

◆ *Giovanni Paolo II benedice anche il senatore Giulio Andreotti
Un'invasione pacifica e senza i temuti contraccolpi per la città
Pellegrini soddisfatti, commossi e generosi negli applausi*

L'«assedio» dei fedeli tra gadget e preghiere

A Roma in 300mila, la metà del previsto

SEGUE DALLA PRIMA

tratto del frate e sedia incorporata, videocassetta «Un giorno nella terra di Padre Pio», rosario al profumo di viole e, fra tutti i manufatti il più prezioso, copia di «Mani di fata» che regala lo schema per farsi il ritratto del beato a casa col punto croce, non ne vuol sapere di caricarsi anche di dodici mesi extra. Così i pellegrini cominciano a cercare i pullman, i venditori abusivi i pellegrini, e il Papa in elicottero vola a piazza San Giovanni, per la seconda parte della cerimonia.

Roma ieri ha vissuto una tranquilla giornata di non disastro. Le folle oceaniche attese («settecentomila», «macché, un milione!») non si sono viste, il traffico non è andato in tilt, i mezzi circolavano semivuoti, e decentemente hanno funzionato, con rispetto parlando, anche i bagni installati qua e là, nonostante gli allarmi dei giorni scorsi, «ci saranno 600 tonnellate tra feci e urina, come si farà?», e certo era un problema una massa immensa dei fedeli incontenenti. E l'invasione dei pullman, neanche quella c'è stata. Saranno in cinquemila, si ammoniva. Ne sono arrivate, più o meno, la metà. Una beatificazione liscia come l'olio, 160 mila a piazza San Pietro e 110 mila a San Giovanni, «e soltanto il mascherino non funzionava bene», per dirla con un pellegrino di Giulianova. E gongola, quindi, il comandante dei vigili urbani, «è andata meravigliosamente», e si guardano intorno un po' stupiti i romani in attesa di una temuta inva-

sione che non c'è stata. Ci credevano tutti, e tutti la davano per scontato. E infatti ecco l'Ansa che alle 8,15 del mattino parla nientemeno che di «folla strabocchevole fin dall'alba», per rincarare alle 10,21 su un «meno fedeli rispetto a prenotazioni», e infine dare conto, alle 11,06 di «160 mila in piazza San Pietro». Che è sempre una bella folla, ma meno «strabocchevole», pare di capire, di quella intravista alle prime luci.

Beato e venerato, padre Pio - fa mangiare la polvere, stando ai sondaggi, pure a Sant'Antonio e a Santa Rita - ma ieri mattina quei suoi fedeli sembravano molto più sobri e misurati dei giornali e delle tivvù che hanno fatto dell'evento una specie di super Sanremo - speciali in televisione, miracolati braccati dai cronisti, comici che intervistavano teologi, fraticelli nel ruolo di storici e pensosi editorialisti laici che arrancavano nelle spirali della santità. Persino Paolo Frattese è stato costretto a una transumanza da Parigi per una diretta che cominciava dopo la colazione e finiva a ridosso del pranzo, e se uno non aveva un rosario da sgranare non si sapeva come portare avanti la faccenda.

Loro, i pellegrini, protagonisti mancati del collasso cittadino, se ne stavano tranquilli davanti a San Pietro, godendo anche di una certa comodità, visto che erano meno del previsto, e l'ingresso è stato consentito anche a chi non aveva il mitico biglietto d'invito, che nei giorni scorsi sembrava diventato l'obiettivo numero uno di tutti i falsari capitolini. Con partecipazione, che man mano cedeva il passo anche a una naturale distrazione, hanno seguito la funzione. Generosi in applausi con tutti, da padre Pio a Wojtyła, da D'Alema e Scalfaro. In numero spropositato collegati via cellulare con i parenti al paese, «aspetta, che mo' ti faccio sentire il Papa in diretta», avevano soprattutto da fare con il caldo e con i giornalisti che si paravano davanti di colpo ponendo questioni che avrebbero aperto problemi anche a Tommaso d'Aquino. «E sì, credo, perciò sono qui...». Cronista insoddisfatto: «Poi ci sono i miracoli...». Fedele: «Certo, poi ci sono i miracoli...». Surreale.

C'era chi piazzava il giornale con dentro la ricetta della «torta di Padre Pio», che richiede, nientemeno, una preparazione di dieci giorni. Dei tipi sommergavano la piazza di volantini su «Maria, il capolavoro di Dio», dove si certifica che «né Noè e i Patriarchi, né gli Apostoli e tutti i Santi di tutti i tempi raggiungono l'infinitesima parte di Santità pari a quella di Maria», e insieme allungavano anche un depliant pubblicitario per informare che, «a prezzi veramente competitivi», il Centro internazionale mariano «dispone di un campionario di oltre 400 Santi da cm.

30 a cm. 220», di tutti i genere, beninteso, patriarchi e apostoli inclusi. Se qualcuno era interessato, c'era pure chi offriva la possibilità di acquistare un inginocchio da casa, denominato «genuflessorio Oratio», da piazzare strategicamente in salotto o in camera da letto, un affare visto che «inginocchiandosi l'orazione non ha quasi più bisogno di parole», e si risparmia fiato. Il prezzo: 680 mila lire, ma in regalo c'è il Cd «Padre Pio, una voce per il terzo millennio». Miti e disponibili, i pellegrini prendono e mettono in borsa: magari viene buono, se si rifà l'arredamento... Sembrano affitti, più che altro, dai

Papa Giovanni Paolo II durante la recita del Regina Coeli, dal balcone centrale della basilica di San Giovanni dopo la beatificazione di Padre Pio avvenuta poco prima in piazza San Pietro

Stinellis/Ap



E San Gennaro rinnova il prodigio

NAPOLI Si è ripetuto ieri a Napoli il miracolo della liquefazione del sangue di San Gennaro. L'annuncio del prodigio è stato dato intorno alle 11 da Mons. Carlo Pinto nella Cappella del Tesoro della Cattedrale di Napoli, gremita di fedeli. Il miracolo era atteso da due giorni quando le reliquie del patrono della Campania erano state portate nel pomeriggio in processione dal duomo alla basilica di Santa Chiara, come avviene da secoli nel sabato che precede la prima domenica di maggio. Ma il miracolo non era avvenuto. Le reliquie erano state quindi riportate nel Duomo e ierierano riprese le preghiere dei fedeli. Secondo la tradizione il miracolo è stato segnalato ai fedeli, che gemivano la Cappella del Tesoro, dallo sventolio del fazzoletto, operato dal vicepresidente della deputazione di San Gennaro, il marchese Giovanbattista Sersale.

In quel momento l'abate tesoriere della Cappella, Mons. Carlo Pinto, ha mostrato le ampolline che testimoniavano la liquefazione del sangue e, dunque, il rinnovarsi del prodigio. Il miracolo di San Gennaro avviene abitualmente due volte l'anno, nella ricorrenza di maggio e il 19 settembre, anniversario del martirio del patrono. Il prodigio di primavera si fa attendere talvolta per ore o giorni e in qualche occasione, come nel 1976, non è avvenuto.

c'è la signora che ha gli occhi ispirati (da padre Pio, non su Andreotti), «sembra di stare in paradiso», e un barista che dà la sua opinione a un tiggì: «Pure questo serve al bisness...». Tutto intorno, Roma sembra una metropoli in agostò: semi vuota, tranquilla, silenziosa. Per arrivare in piazza San Giovanni si fa prima col taxi che con l'elicottero del Papa. Qui la folla è molta meno, latitano pure i venditori abusivi, «aho, te dò ancora tre secondi, poi sequestro», intima un vigile a uno dei pochi piazzisti di orrendi busti in terracotta del frate salito sugli altari.

All'ora di pranzo, si torna a casa. Soddissfatti, certamente. Stanchi, si sicuro, perché come sapeva anche quel genicaccio di Stalislav J. Lec, che di Wojtyła era pure connazionale, «anche ai pellegrini sudano i piedi», e ora c'è parecchia strada da rifare. Annotazione finale: la Doxa accusa in serata il colpo. Aveva previsto ben 637 mila pellegrini, invece se ne contano meno della metà. Però conferma «la bontà della sua stima» fatta settimane fa, che non avevano tenuto conto dell'appello di Rutelli ai fedeli a non venire senza invito. Alla Doxa è andata male, alla città meglio. Anche stavolta, quorum sballato...

STEFANO DI MICHELE

www.jtd.fiat.com

Benevenuti nel mondo dei servizi



Stare attenti. Non confondetelo con i soliti diesel. Bravo JTD è molto, molto più cattivo. Prestazioni superiori: 105 CV, da 0 a 100 km/h in 10,4 secondi. Consumi davvero contenuti: 5,4 litri per 100 km.

L'innovativa tecnologia motoristica dell'iniezione diretta "Common Rail" si unisce a un comfort e a una elasticità di guida ai vertici della categoria. È nata una nuova specie di diesel. Fiat Bravo JTD. Fate strada.

LA PASSIONE CI GUIDA.

FIAT

